



I Vangeli dell'infanzia

Introduzione ai racconti dell'infanzia di Gesù

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Nei racconti dell'infanzia di Gesù, Matteo e Luca, pur nella loro radicale differenza che rende impossibile armonizzarli, riassumono e anticipano i temi che tratteranno nei loro scritti. In particolare affermano l'universalità dell'amore di Dio verso gli esclusi della società civile e religiosa

- Per "vangeli dell'infanzia" s'intendono i primi due capitoli dei Vangelo di Matteo e di Luca.
- Marco, il più antico dei vangeli, non ha nessun racconto dell'infanzia, non ritenendolo importante per il messaggio da tramandare.
- Intorno al 70-80, quando scrivono Matteo e Luca, nelle comunità nascono nuove esigenze a cui bisognava rispondere.
- Matteo e Luca ritengono importante parlare della nascita di Gesù perché stanno sorgendo alcune correnti di pensiero che negano la sua umanità, presentandola solo come "apparente" (docetismo).
- Esiste una differenza radicale tra i due racconti. E' impossibile armonizzarli, creando un "super racconto" dell'infanzia.
- L'atmosfera di fondo è opposta: Matteo presenta le vicende in maniera drammatica, la strage degli innocenti, la fuga in Egitto; In Luca, è tutt'altra atmosfera; non solo la famiglia non deve fuggire, ma addirittura va nella "tana del lupo", al tempio di Gerusalemme, per presentare Gesù.
- Nessun episodio è narrato allo stesso tempo da entrambi gli evangelisti.
- I rari punti comuni dei circa 180 versetti si riducono a due righe: i nomi dei personaggi, Gesù, Maria, Giuseppe ed Erode, i luoghi, Betlemme e Nazareth, e il fatto che Gesù non ha origine da Giuseppe ma dello Spirito.
- Con la nascita di Gesù, Dio incarnato, Matteo e Luca hanno voluto parlare della sua umanità.
- In Matteo, chi si accorge della nascita di Gesù sono i pagani, i Magi; in Luca sono i pastori, gli emarginati della società giudaica.
- Il paradosso che entrambi gli evangelisti presentano è che la nascita di Gesù è stata percepita dalle persone più lontane; da coloro che, secondo la religione giudaica erano esclusi, e che la società del tempo disprezzava.
- La nascita di Gesù acquista un significato particolare che va ben oltre il sentimentalismo del Natale.
- I testi dell'infanzia di Gesù contengono una forza irruente; la denuncia di ogni forma di emarginazione fatta nel nome della religione.

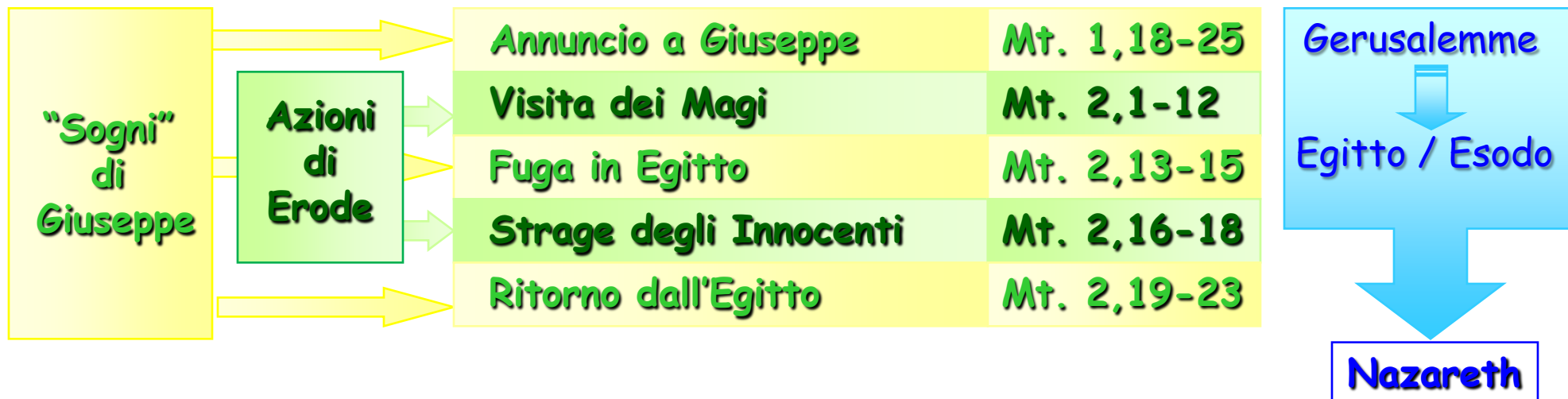


- Tra i due evangelisti è differente l'angolo di visuale: le vicende di Matteo sembrano raccontate dal punto di vista di Giuseppe, mentre quelle di Luca dal punto di vista di Maria.
- In Matteo, le visioni avvengono di notte, in sogno, e appare "l'angelo del Signore"; in Luca, a Zaccaria e a Maria si manifesta "l'angelo Gabriele" e le apparizioni si svolgono di giorno o a persone sveglie.
- E' differente la prospettiva geografica : per entrambi la nascita avviene a Betlemme, ma secondo Luca perché Giuseppe vi si deve recare per il censimento dell'imperatore, secondo Matteo, al contrario, la nascita a Betlemme sembra ovvia perché la famiglia è già lì.
- Il grave pericolo è di credere di conoscere talmente bene questi racconti da mescolare i dati dell'uno con quelli dell'altro, magari aggiungendo informazioni attinte dai racconti natalizi o dai vangeli apocrifi.
- La prima operazione da compiere è sfrondare le molte leggende, nate soprattutto nel medioevo, che infiorano i racconti del Natale, rendendoli forse più attraenti ma allontanandoli dalla realtà dei vangeli, ben lontani dall'atmosfera di fiaba, propria dei vangeli apocrifi.
- Non bisogna scandalizzarsi se si scopre che nei testi evangelici non compare la presenza del bue o all'asino, che i magi in realtà sono maghi, cioè astronomi, astrologi, esperti di scienze occulte, che non sono né tre né re né di razza diversa, del fatto che di una grotta si parla solo in una tradizione del II° secolo, e che la data del 25 Dicembre è convenzionale e sostitutiva di feste pagane.
- E' necessario leggere il testo così com'è, senza immaginare nulla, e senza dare interpretazioni rifacendosi al racconto parallelo.
- Un'altra difficoltà è costituita dalla presenza del "meraviglioso", come la stella dei magi e la luce degli angeli.
- Esiste un "genere letterario" che si può definire "racconto dell'infanzia" e che era conosciuto e praticato.
- Per parlare della nascita di Gesù, gli autori non fecero economia del linguaggio del loro tempo; questo ha conseguenze per la nostra comprensione.
- I capitoli sull'infanzia sono in primo luogo una testimonianza di fede in Gesù Figlio di Dio. Sono il "concentrato" che Matteo e Luca hanno fatto del messaggio di Gesù.



Genealogia di Gesù

Mt. 1,1-17



GESU' = NUOVO MOSE'

L'evangelista, dopo aver riunito e riscritto elementi diversi della tradizione riguardanti Giuseppe ed Erode, probabilmente li ha "incastonati" l'uno nell'altro, attraverso un procedimento di composizione detto a "sandwich", in uso a quell'epoca.



La genealogia (Mt. 1,1-17)

- L'uso orientale prevedeva di iniziare una storia con la genealogia del personaggio principale per situarla socialmente.
- La genealogia presentata si divide in tre cicli di 14 generazioni corrispondenti ai tre periodi della storia d'Israele: periodo patriarcale, della monarchia e post'esilico.
- Matteo parte da Abramo per scendere fino a Gesù, al contrario di Luca che parte da Gesù per risalire fino a Adamo.

L'annuncio a Giuseppe (Mt. 1,18-25)

- La genealogia intendeva rispondere alla domanda "chi è Gesù", il racconto dell'annuncio a Giuseppe alla domanda "Da dove viene Gesù": Dio è direttamente implicato nella sua nascita.
- "L'angelo del Signore" nel linguaggio biblico è Dio stesso (*Gen. 16,7-13 ; Es. 3,2*).
- Il sogno è uno dei mezzi abituali con cui Dio raggiunge le persone.
- La narrazione segue lo schema tradizionale dei racconti di annunciazione.

La visita dei Magi (Mt. 2,1-12)

- Erode, nominato in tutti i brani del racconto, va al di là del semplice collocamento di Gesù nel tempo.
- Il gioco di contrapposizione dei personaggi chiave, Gesù ed Erode, è il filo conduttore dell'insieme dei brani.
- Erode, nella sua ambizione, non poteva accettare l'esistenza di un pretendente, discendente di Davide.
- Erode diventa avversario del vero Re, e incarna il faraone, persecutore del nuovo Mosè.
- "Magi" in realtà è "maghi"; si occupavano di astrologia, che, nella Bibbia non gode di buona fama (*Dn. 1,20 ; 2,2-10 ; At. 8,9 ; 13,8*). "maghi" compaiono anche nel racconto della nascita di Mosè fatto al faraone.
- E' evidente un'intenzione polemica: Erode e Gerusalemme, non riconoscono il Messia; i "maghi", simbolo delle nazioni pagane, lo accolgono. Il Messia inaugura una religione aperta a tutti i popoli.
- La "stella" non evoca qualche fenomeno naturale, ma il tema della stella che appare alla nascita di un grande uomo era diffuso sia nella comunità giudeo-cristiana di Matteo sia nell'ambiente ellenistico.



La fuga in Egitto (Mt. 2,12-15)

- ✿ Il breve racconto della fuga in Egitto ha una costruzione parallela a quella del ritorno dall'Egitto stesso (Mt. 2,19-23).
- ✿ L'Egitto era considerato come un luogo di rifugio tradizionale per un palestinese di allora.
- ✿ Per la comunità giudeo-cristiana di Matteo, Gesù rivive nella sua persona la storia d'Israele e, in modo particolare, la storia di Mosè, che ritornò in Egitto dopo la morte del faraone.
- ✿ E' evidente un aspetto polemico: il faraone e l'Egitto, terra di schiavitù, sono identificati con Erode e la Giudea.

La strage degli innocenti (Mt. 2,16-18)

- ✿ Erode ripete il gesto del Faraone nei racconti della nascita di Mosè (Es. 1,15-22).
- ✿ Erode è il nuovo faraone persecutore dell'inviato di Dio.

Il ritorno dall'Egitto (Mt. 2,19-23)

(Mt. 2,20) [20] e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Il versetto è la trasposizione dello stesso brano del libro dell'Esodo, riferito a Mosè, tanto che Matteo lascia al plurale le parole:

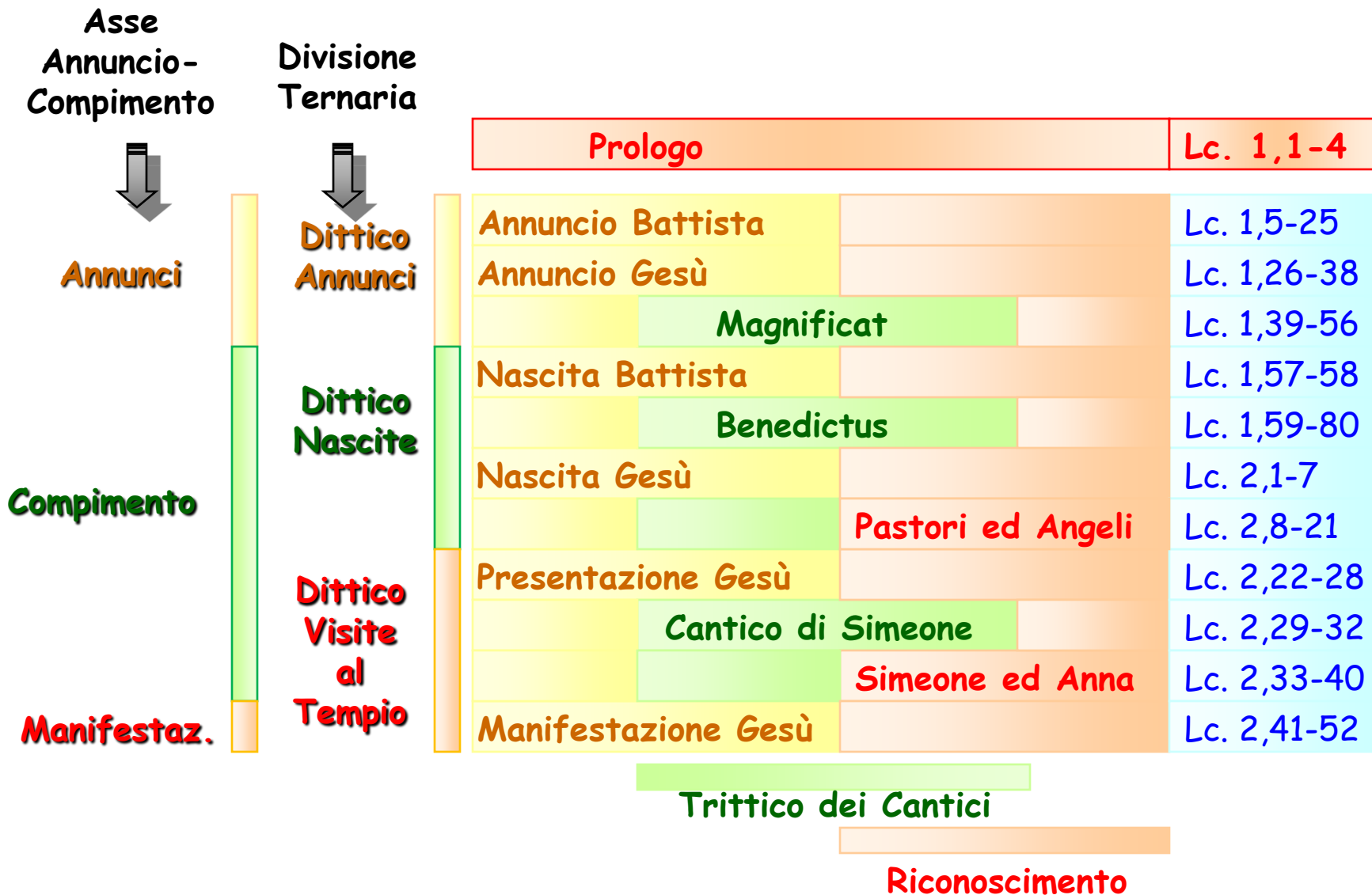
(Es. 4,19-20) [19] Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». [20] Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nella terra d'Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio.

- ✿ Come la morte del faraone permette a Mosè di ritornare in Egitto, la morte di Erode consente a Gesù di uscirne.
- ✿ Per Matteo, Gesù doveva rivivere la storia del suo popolo; non solo la persecuzione del faraone, ma anche la liberazione dell'Esodo, segno di tutte le liberazioni.
- ✿ In realtà il ritorno in Giudea fu impossibile per cause politiche e Giuseppe si rifugiò in Galilea.
- ✿ La Giudea diviene simbolo dell'Israele non credente e si vedrà tolta l'eredità a favore della Galilea; nella comunità di Matteo questo gesto già legittimava un'apertura radicale della Chiesa alle nazioni.



- In Matteo il centro della narrazione è nell'annuncio a Giuseppe; in Luca il centro è nell'annuncio a Maria.
- Maria sarà continuamente chiamata a "confrontare" gli eventi e i personaggi dell'infanzia con quelli della vita pubblica del figlio. In questo senso, Maria è per Luca il modello del cristiano.
- Uno dei temi più importanti di Luca è la presentazione di Gesù come il Salvatore dei diseredati.
- Luca non parla di Magi o di Erode ma di pastori e di donne; oltre la figura centrale di Maria, compaiono altri personaggi femminili come Elisabetta e la profetessa Anna.
- Alcuni definiscono i vangeli dell'infanzia di Luca, "il prologo cristologico", per la quantità di titoli di Gesù che s'incontrano: "Figlio di Davide", "Salvatore", "Cristo Signore", "Santo", "Grande", "colmato di Spirito", "Figlio dell'altissimo", "Figlio di Dio".
- A differenza di Matteo, Luca non cita mai la Scrittura in modo esplicito, ma attinge dalla Bibbia con molte allusioni, in particolare negli inni quali il Magnificat e il Benedictus, completamente intessuti di testi biblici.
- Luca descrive i personaggi a partire da figure bibliche: Giovanni Battista è descritto a partire da Sansone ed Elia (Lc. 1,15.80; Gdc. 13,14.25; Lc. 1,15.17; 1Re 17,1; Mal. 3,1.24), Elisabetta da Sara moglie di Abramo (Lc. 1,7.25-37; Gen. 18,11.14; 21,6), Maria richiama la "figlia di Sion" descritta dai profeti (Sof. 3,14; Zc. 9,9), Gesù è il nuovo "Emmanuele" (Lc. 1,31; 2Sam. 7,14).
- Lo schema letterario in cui Luca ha posto Gesù sono i "racconti di annuncio": Isacco (Gen. 17,15-22; 18,9-15; 21,1-7), Gedeone (Gdc. 6,11-17), Sansone (Gdc. 13,2-25), Samuele (1Sam. 1,9-20).
- Matteo si richiama ai racconti su Mosè per una comunità giudeo-cristiana; Luca riflette la lettura della comunità cristiana proveniente dall'ellenismo, e mette l'accento sulla figura profetica di Samuele.
- Luca fa largo uso del "parallelismo", un procedimento letterario molto conosciuto nel mondo ellenistico del suo tempo, che ha lo scopo di misurare il valore di due personaggi procedendo per antitesi.
- Luca mette in parallelo Giovanni Battista e Gesù, le cui vite s'intrecciano. Il primo è come "trampolino" che permette di cogliere meglio il mistero del secondo. Matteo non ricorda neanche il nome del Battista.
- Anche gli squilibri del "parallelismo" hanno un valore; non è un caso che Luca si soffermi sulla circoncisione di Giovanni e lasci solo un rapido accenno per Gesù; al contrario, l'ampia narrazione della nascita di Gesù è preceduta solo da un breve accenno alla nascita del Battista.





S
P
I
R
I
T
O

S
A
N
T
O



Il prologo (Lc. 1,1-4)

- Luca precisa il disegno della sua opera: ordinare e organizzare il materiale in suo possesso per mostrare la *"solidità degli insegnamenti"*.
- Inoltre, mostra i legami tra la sua comunità proveniente dell'ellenismo, erede dell'apostolo Paolo, e la comunità giudaica delle origini.

Annuncio della nascita di Gesù (Lc. 1,26-38)

- Nell'ambiente dell'epoca una ragazza di più di dodici anni poteva essere allo stesso tempo sposata e vergine, poiché la convivenza iniziava dopo il matrimonio.
- La presenza dell'angelo Gabriele, richiama una rivelazione riguardante i tempi definitivi (*Dn. 9,21s*).
- L'angelo saluta Maria, fatto sbalorditivo dato che, nella cultura dell'epoca, era sconveniente salutare una donna.
- Il dialogo tra i due personaggi è intessuto di riferimenti biblici (*Rt. 3,9 ; 1Sam. 25,41 ; Sof. 3,14-17*) ed è basato sullo stesso schema del brano precedente, ma con qualche significativa differenza.
- Nel primo racconto domina la Legge; ma questo non impedisce al sacerdote di non credere all'annuncio.
- Maria non dubita, ma non comprende come possa avvenire. Il centro diviene la potenza dello Spirito di Dio.

Annuncio della nascita di Giovanni (Lc. 1,5-25)

- Luca riprende lo schema dei "racconti d'annuncio" come Matteo ha fatto per l'annuncio a Giuseppe.
- Vi è una situazione paradossale: Zaccaria e Elisabetta, definiti *"giusti"*, termine che indica che sono buoni Israeliti che osservano tutta la Legge, invece di essere benedetti da Dio sono apparentemente oggetto di un castigo, quale la sterilità era ritenuta nella cultura dell'epoca.
- La comprensione completa del racconto si con il paragone con l'annuncio a Maria.

Visita di Maria ad Elisabetta (Lc. 1,1-4)

- E' la prima manifestazione dello Spirito su Giovanni e su Maria.
- Si trova la prima designazione di Gesù come *"Signore"*, opera dello Spirito in Elisabetta.
- Maria esprime la sua gioia con il "Magnificat". E' un brano composto da un "mosaico" di citazioni e riferimenti biblici.



Nascita e circoncisione di Giovanni (Lc. 1,57-80)

- Il centro del racconto sta nel nome dato al bambino. Luca precisa l'origine divina.
- Il Benedictus, pronunciato da Zaccaria ripieno di Spirito Santo, intende rivelare ancora più chiaramente l'identità del precursore.
- Come il Magnificat, il Benedictus riprende molte espressioni e temi della Scrittura.

Presentazione di Gesù al tempio (Lc. 2,22-40)

- La Legge prevedeva due riti in seguito ad una nascita: la purificazione della donna (Lv. 12,6-8) e il "riscatto del primogenito" (Es. 13,1-2) compiuto dal padre nel mese che segue la nascita.
- Luca non è interessato a questi riti, tanto che li mescola e parla indebitamente di "loro purificazione" (Lc. 2,22).
- Ciò che lo interessa è la presentazione al tempio di Gesù, simile a quella del piccolo Samuele presentato dalla madre Anna (1Sam. 1,22-28).
- Il Cantico di Simeone, composto nello stile dei cantici biblici, mostra la missione di Gesù: la salvezza annunciata è ora realizzata ed è universale.
- Dopo la profezia di Simeone, Luca, che non perde mai l'occasione per parlare di donne, ricorda la testimonianza della profetessa Anna.

Nascita e circoncisione di Gesù (Lc. 2,1-21)

- Per Giovanni, dopo un semplice accenno alla nascita, l'accento è posto sulla circoncisione e sul nome dato al bambino; per Gesù, s'insiste sulla nascita (Lc. 2,1-7) e sull'identità rivelata ai pastori (Lc. 2,10-14).
- Il racconto su Gesù oppone la povertà della nascita alla risonanza gloriosa e cosmica che la segue.
- Luca attribuisce a Betlemme il titolo di "Città di Davide" (Lc. 2,3) abitualmente riservato a Gerusalemme.
- La rivelazione dell'angelo raggiunge il mondo intero: dall'alto al basso, dalle schiere degli angeli ai pastori, cioè una delle categorie sociali più disprezzate dell'epoca. Questo anticipa l'accoglienza che Gesù farà ai peccatori.

Gesù tra i dottori (Lc. 2,41-51)

- Anche Samuele all'età di dodici anni fu chiamato al tempio.
- La frase di Gesù: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc. 2,49) mette in relazione Gesù con il Padre.
- Smarrimento e ritrovamento di Gesù dopo tre giorni, anticipano la permanenza di Gesù nel sepolcro per essere ritrovato dai suoi nella gloria di Pasqua.

